

In vista del voto del 17 giugno presentato dal presidente Coppi un documento-programma

L'Assolombarda: sono questi i «binari» su cui avviare il rilancio dell'Europa

Il concetto di «Europa unita» come qualcosa da costruirsi con il contributo di tutti sembra segnare il passo: ed è forse anche per i recenti insuccessi dei «vertici» di Atene e Bruxelles, che hanno rivelato lo sfascio della Cee, che la stessa campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo, si svolge in un clima di totale indifferenza.

Quanto l'Europa conti e quanto sia necessaria per risolvere tutta una serie di problemi, non affrontabili in dimensioni nazionali, è chiaro soprattutto ai protagonisti del mondo produttivo: gli imprenditori. Questo il motivo che ha spinto l'Assolombarda alla riflessione sui principali problemi della integrazione europea.

Il contributo dell'Assolombarda ha la veste formale di un documento dal titolo «Per l'Europa», stampato in 40.000 esemplari, inviato ai parlamentari ed ai candidati all'assise comunitaria, al governo, ai rettori delle università, ai presidi dei licei, e diffuso poi dalle associazioni industriali della Lombardia.

Non si tratta di una forma surrettizia di invito al voto del 17 giugno, e il presidente dell'Assolombarda, Antonio Coppi, che lo ha illustrato alla stampa, lo ha sottolineato: non è questo compito degli imprenditori. Più semplicemente, ma anche molto più concretamente, è la testimonianza di chi, come gli imprenditori, sa che o si riesce davvero a fare della Comunità un'«entità unita» sul piano operativo, o non ci saranno prospettive di sviluppo per nessuno dei Paesi europei in ordine sparso.

Con il realismo che lo contraddistingue, Coppi non si è nascosto i mille ostacoli che si frappongono al processo di integrazione e favoriscono la «conservazione di quella Europa delle patrie» di degaulliana memoria; che è poi la negazione di un'Europa funzionale. Coppi ha però indicato i campi in cui un primo sforzo può essere compiuto, senza intaccare il concetto ancora sacro di «sovranità nazionale», ma anche superando quella gestione dell'esistente che impedisce il rilancio della Comunità. Il primo tassello del diffi-

cile puzzle è la costituzione di una moneta europea che consentirà una maggiore integrazione economico-finanziaria tra i Dieci: è necessario perfezionare lo Sme e, nel contempo, istituire un mercato europeo dell'Ecu, favorendo l'emissione di titoli, prestiti, crediti commerciali e di depositi a risparmio Ecu.

Un secondo passo possibile è quello della omogeneizzazione delle norme e delle procedure che condizionano lo svolgimento della vita economica: di qui la proposta dell'Assolombarda di arrivare ad una legislazione societaria comune e alla definizione di un mercato europeo delle commesse pubbliche.

I trasporti sono un successivo terreno di incontro perché la libera circolazione dei prodotti è condizione essenziale per la creazione di un vero mercato comune, e ciò esige, ha detto Coppi, interventi normativi atti a favorirla e una politica delle infrastrutture finanziata anche a livello Cee.

Flavia Podestà